

Il PSIUP è già una forte realtà in tutto il Paese



Roma (EUR) 12 gennaio 1964: nasce il PSIUP

NESSUNO di noi potrà mai dimenticare queste giornate del gennaio 1964: le riunioni nelle province; le telefonate dalle federazioni; la valanga di telegrammi che si ammuccchiavano sui nostri tavoli man mano che passavano le ore; le testimonianze, insomma, della grande realtà che andava delineandosi sempre più nitidamente, la realtà del PSIUP come forza politica nuova, chiamata a continuare la tradizione del socialismo italiano. La prima dimostrazione della nostra forza e del consenso che incontravamo, l'abbiamo avuta del resto dall'*Avanti!*, che dopo la scissione si limitava a pubblicare, sotto grandi titoli, una serie di notizie sconclusionate o ridicole: che i locali di una federazione erano «in saldo possesso del PSI» o che al compagno tal di tali era stato vietato l'uso dei timbri della vecchia organizzazione di partito. A quarantott'ore dalla storica decisione dell'EUR, Nenni era però già costretto ad ammettere la scissione a livello dei quadri e si sforzava di minimizzare il significato, che, anche se si fosse trattato di una scissione di quadri sarebbe stato enorme, poiché i quadri sono la parte più cosciente di un partito, la parte che non agisce per ragioni emotive ma in base a scelte consapevoli, ponderando le diverse alternative e soluzioni ai problemi. Ma il giorno stesso in cui l'*Avanti!* pubblicava l'articolo di Nenni, arrivavano le prime notizie dalle province: mille iscritti in due giorni a Reggio Emilia; altrettanti a Ravenna, a Potenza, a Perugia, a Roma, a Lecce... Non era una scissione di quadri, ma una risposta immediata della base socialista, quella che si profilava.

Per una settimana, l'ufficio stampa del PSI non è stato in grado di rispondere alle cifre con le cifre. A rampa Mignanelli arrivavano nel frattempo i lunghi elenchi di nomi delle prime adesioni. Abbiamo cominciato allora a dare i primi risultati, pronti, in caso di smentita, a fornire questi nomi. Ma l'ufficio stampa del PSI non ha potuto reagire. Non ha accettato la nostra sfida, si è limitato a una dichiarazione propagandistica di Venturini, che, per voler strafare, ha provocato solo ilarità. Solo il 3 per cento, infatti, sarebbe uscito dal partito socialista. Venturini è stato davvero

HANNO SINORA ADERITO AL NOSTRO PARTITO

34 membri del Comitato centrale del PSI ★ 25 deputati nazionali ★ 8 senatori ★ 11 deputati regionali ★ 32 segretari di federazione del PSI ★ 1.118 membri dei comitati direttivi provinciali del PSI (su un totale di 3.461) ★ Oltre 700 sindacalisti, tra cui 60 segretari di CdL provinciali e 12 segretari nazionali di categoria ★ La maggioranza della Federazione giovanile socialista

poco abile: se avesse detto 50-70 mila iscritti, qualcuno avrebbe anche potuto cascarci. Ha voluto esagerare e neanche gli ingenui hanno potuto credergli. Da rampa Mignanelli, ci siamo limitati a fornire solo dei dati scrupolosamente controllati. Che cosa risulta da essi, ora che il quadro è ormai completo? Anzitutto che la quasi totalità dei quadri della corrente ha condiviso la decisione dei dirigenti. Anche là dove si erano manifestate incertezze, la decisione favorevole non ha tardato a venire: i compagni si rendevano conto che una lotta della sinistra all'interno del PSI non era più possibile dopo la ricostituzione del PSIUP. In secondo luogo, risulta dai dati che il PSIUP è già oggi una realtà nazionale: in tutte le province siamo ormai in grado di avere una federazione del nuovo partito, con un gruppo dirigente oltremodo qualificato, con sostegno e adesioni in un altissimo numero di comuni. Con ciò la topografia italiana cambia totalmente: ovunque il PSI ha di fronte a sé una contestazione che sorge dalla stessa area socialista. In terzo luogo, da ogni provincia è apparso subito chiaro il quadro delle adesioni di base. Sezioni nelle quali al congresso avevamo avuto un certo numero di voti, e oggi abbiamo già un

numero di iscritti notevolmente superiore; infiniti esempi di compagni che da anni non rinnovavano la tessera del PSI e che si sono offerti subito, non solo come aderenti ma anche come attivisti e propagandisti; e soprattutto giovani, mai tesserati al PSI, che per la prima volta si sono iscritti a un partito politico e hanno scelto il partito socialista italiano di unità proletaria.

In questo quadro, particolare significato assumono i consensi che il PSIUP ha ottenuto in alcune regioni. E' il caso dell'Abruzzo, per esempio: la destra socialista aveva puntato a fondo sull'onorevole Nello Mariani, che aveva clamorosamente abbandonato la sinistra ed era giunto perfino a organizzare con l'aiuto (anche materiale) della direzione del PSI una specie di controcorrente di sinistra. Ebbene, su 190 membri dei comitati federali del PSI, 71 sono già passati al PSIUP. La sola federazione dei socialisti unitari di Teramo ha tesserato in poche ore oltre mille compagni. Massicce le adesioni in Sicilia, con alla testa sei deputati regionali su undici; e in Sardegna, regione nella quale, a livello dei comitati direttivi, anche degli autonomisti hanno aderito al PSIUP. Totale l'adesione della corrente in Umbria, con 1500 tesserati a

Perugia, e di proporzioni improprie a Firenze, dove nei primi giorni i compagni avevano già dato la loro adesione al PSIUP. In Emilia, le speranze della destra socialista state deluse dalla decisione dei compagni di Bologna, dove domenica scorsa la sinistra ha deciso di uscire dal PSI e di aderire al PSIUP, mentre a Ravenna si superavano rapidamente i 2 mila tesserati. Anche a Venezia dove De Martino pronunciava uno scorcio proprio mentre all'EUR nasceva il PSIUP, 10 membri del comitato direttivo davano vita al PSIUP, alla testa i due senatori, Albareto e Di Prisco. Plebiscitarie le adesioni in Piemonte, dove Vecchietti ha tenuto a Torino un comizio di proporzioni inusitate quanto a numero di partecipanti.

In pochi giorni, insomma, il PSIUP è già divenuto una realtà in tutto il Paese. A essere sinceri, dobbiamo dire che i consensi e le adesioni colte superano le nostre previsioni della vigilia. Il che ci impone finora compiti immensi, proprio per la nascita del PSIUP non è avvenuta su base emotiva, ma in base a una scelta cosciente e meditata. Credo di aver dato già una prima risposta con le manifestazioni del 19 gennaio: esse sono state caratterizzate non da una polemica sterile nei confronti di Nenni e del PSI, ma da un discorso politico sui grandi problemi insorti nel Paese, sulla necessità di darvi un'alternativa all'Italia una situazione più avanzata del centrosinistra di oggi e di Saragat, basata su un saramento nuovo cui occorre dar corpo anzitutto nel Paese. Dal 12 gennaio la situazione italiana è profondamente mutata; chi sperava nella cattura del PSI è rimasto disilluso. Ma i socialisti unitari non sono soltanto dei ribelli alla linea socialdemocratica della destra del PSI: sono già una forza con la quale correrà fare i conti nel Paese, una forza che nessuno può ignorare, presente in ogni regione, destinata a svolgere un grande ruolo nella battaglia unitaria dei lavoratori italiani per il socialismo. Ancora una volta chi taceva sulla passività e sulla rassegnazione delle masse è stato battuto chi confidava nella loro spinta e la loro volontà ha avuto ragione.